

# «Votare contro? Una follia»

ROMA «Stanno offrendo gli argomenti per aggravare la crisi finanziaria. Quasi un aiuto agli speculatori dei mercati. Le parole del professor Franco Gallo già ministro delle Finanze nel governo Ciampi sono gravi e amareggiate. La manovra bis di Dini è necessaria. Ci viene richiesta da tutti gli organismi internazionali. Quelli che la contestano probabilmente vogliono imporre una imposta occulta come l'inflazione piuttosto che imposte ben distribuite».

**La responsabilità dei toni della ira proviene, come dicono gli uomini del Polo della Libertà, da chi non vuol portare il Paese alle elezioni?**

È indubbio che la crisi proviene dall'incertezza politica, così come è indubbio però che tale incertezza deriva proprio dai continui «stop and go» del Polo della Libertà. È legittimo chiedere le elezioni subito, così come è legittimo contestare la manovra, ma è irresponsabile contrastare la volontà della maggioranza del Parlamento che vuole le elezioni solo dopo che Dini avrà esaurito il proprio compito. La nostra è una democrazia parlamentare non plebiscitaria. È irresponsabile non chiedere modifiche alla manovra ma addirittura dare argomenti alla speculazione. Stanno cercando di convincere gli operatori dei mercati internazionali circa l'inutilità della manovra stessa. Non pensano a quali condizioni rischiano di portare gli italiani a votare in quale condizioni consegneranno il Paese al prossimo governo stabile. Nessuno contesta che si debba votare, ma bisogna farlo in condizioni politico-economiche di una certa tranquillità. Perché non consentire questo? Adrittura vien da pensare che la mossa del Polo della Libertà sia dettata dalla disperazione per fuggire dall'appuntamento del referendum per difendere altri interessi.

**Il mal successo qualche cosa del genere in Italia?**

Io credo che per la prima volta da quando abbiamo questa Repubblica siamo di fronte ad una strategia precisa. Vogliono raggiungere l'obiettivo delle elezioni anticipate senza preoccuparsi dell'equilibrio dei conti. Anche al tempo del Caf (Craxi, Andreotti, Forlani) o del consociativismo c'era sempre un limite alla «bagarre» politica. Era dato dalla preoccupazione dell'equilibrio finanziario. Quando il Polo ha assunto quella scelta contraria alla manovra di Dini venerdì dopo aver tentennato sapeva esattamente quale era la situazione del mercato e quale sarebbe stato l'effetto di una simile presa di posizione. Sapevano l'effetto che avrebbero provocato.

**Il crollo della lira non nasce dalla guerra tra dollaro e marco?**

Tutti sanno però che almeno un terzo delle responsabilità di questa crisi è imputabile alle vicende nostre. Quello che non si può fare è mettere sul banco d'accusa Dini e quelli che lo sostengono. **Qual è la sua risposta a Berlusconi quando dice che la manovra-bis non serve?** La risposta migliore l'ho data i mercati venerdì. Solo il dubbio che non passasse la manovra e che il governo cedesse ha fatto scattare ancora di più gli operatori dei mercati. E ora la crisi può diventare addirittura irreversibile.

**C'è un rischio per il risparmio degli italiani, così come è sembrato dire il ministro Masera?**

Forse voleva alludere al fatto che i cedimenti sui mercati dei «futures» dei titoli di Stato può portare a problemi per chi vuol rendere liquidi i titoli posseduti. Certo una tale crisi spinge all'aumento dei tassi di interesse anche per rendere più appetibili i titoli. E così scatta l'inflazione. Io scarterei però l'ipotesi di un danno per i risparmiatori derivante da un consolidamento.

**L'inflazione è comunque un colpo per i risparmiatori...**

È la tassa più ingiusta. Quando il ministro Masera dice che c'è un rischio per gli italiani forse allude a questo. Tutti i redditi monetari attraverso la crisi finanziaria saranno tagliati dalla tassa dell'inflazione.

**Eppure Berlusconi si proclama il numero uno delle tasse...**

Berlusconi sembra pretenere piuttosto



GALLO



COFFERATI

## «Dal Polo mano tesa alla speculazione»

di RUMO UGOLINI

che applicare alcune tasse come proposte Dini con uno sforzo di perequazione tra categorie, una tassa suntuaria e in giusta come quella dell'inflazione. Io vorrei poi sapere come avrebbe fatto la manovra di marzo preannunciata dallo stesso Berlusconi a novembre. Avrebbe tagliato le spese? O invece come era inevitabile avrebbe dovuto ricorrere alle imposte? È bene ricordare che era stato il governo Ciampi a ridurre la pressione fiscale di un punto e tre nel 1993 sul 1994.

**È possibile dire che l'eredità di Ciampi è stata dissipata?**

Stiamo tornando certo alla fase che poi costò Amato a fare la grande manovra dei novantamila miliardi. Ciampi aveva promosso quella politica fiscale perché eravamo in un momento di crisi economica. La ripresa era ancora lontana. Ma avevamo avuto il salasso dell'ultima tantum di Amato eravamo alle soglie della rivolta fiscale spesso guidata dalla Lega. Nel 1995 è iniziata la ripresa ed era quasi spontaneo adottare le scelte di Dini.

**Berlusconi parla anche di riforme necessarie, cominciando da quelle delle pensioni...**

I sindacati avevano dimostrato mi sembra una grande disponibilità. Non c'erano posizioni di muro contro muro. Ora questa nuova situazione può determinare nuove distanze. Basta pensare che se aumenta l'inflazione può saltare l'accordo del 23 luglio del 1993. Le riforme sono necessarie, ma occorrono anche in

## «Usano le pensioni per ricattare sul voto»

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO GIOVANNINI

**NAPOLI** Siamo al indomani della dichiarazione di guerra del Polo di Berlusconi sulla manovra. E dalla tribuna della manifestazione di Cgil Cisl Uil sul Mezzogiorno il ministro del Bilancio Rainer Masera lancia l'allarme: si sta mettendo a repentaglio lo stock di risparmio delle famiglie. «È una autorevole conferma alle preoccupazioni espresse in queste settimane», commenta cupo il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. «L'instabilità politica, la speculazione sulla moneta e la volatilità del cambio - spiega - possono portare a una vera e propria emergenza finanziaria. Per questa ragione bisognerebbe avere senso di responsabilità, considerare l'interesse generale e non tentare di trasformare in modo improponibile e improvvisabile la manovra agguantata in una leva che ha l'effetto di scardinare l'economia solo perché si vuole definire il calendario elettorale». Dunque l'appello di Masera per il sì alla manovra a giudizio del sindacato va accolto. «Ora semmai c'è una ragione in più per votarla rapidamente - afferma - si facciano tutti gli aggiustamenti frutto della normale dialettica parlamentare. Ma non si rinvi l'approvazione di misure che danno un segnale positivo ai mercati finanziari e possono contribuire ad abbassare la tensione».

**A quanto pare, almeno indirettamente siete stati proprio voi a sostenere l'ira del Polo, Dini, respingendo il ricorso alla legge delega sulle pensioni, si sarebbe dimostrato ostaggio del sindacato. È vero?** Sono argomenti risibili. Noi solleviamo ragioni di opportunità politica. Su una materia così complessa e delicata come la riforma della previdenza parlare di legge delega o di decreto legge è sbagliato. È invece corretta la strada della discussione di merito che può portare all'intesa tra governo e sindacati per poi essere inserita all'interno di un disegno di legge. È una strada che permette alle parti sociali di confrontarsi col governo e al Parlamento di intervenire compiutamente. Non c'è nessuna strumentalità. Semmai mi pare strumentale l'approccio usato dal Polo: dal loro punto di vista la legge delega sulle pensioni è semplicemente un mezzo per far presto e sciogliere le Camere. Non serve a riformare il sistema previdenziale che è un'esigenza fondamentale per milioni di persone e per l'intera economia italiana. Serve solo a logiche politico elettorali. È un errore grave che contribuisce alla destabilizzazione.

**Berlusconi ripete sempre che senza le elezioni, e dunque senza una salda guida politica, non c'è stabilità economica e finanziaria. E una tesi così infondata?** È vero la stabilità politica e un'esigenza primaria per l'Italia insieme al risanamento economico che genera anche stabilità sociale. A me sembra però sbagliato pretendere di conseguire questa stabilità con elezioni immediate ignorando le emergenze istituzionali ed eco-



Bisogna osare e toccare il culo della tigre. (Luigi Berlinguer)

**l'Unità**

Dirigente Walter Veltroni  
 Direttore Giuseppe Colonna  
 Amministratore delegato Antonio Di Pietro  
 Vice direttore Giancarlo Bossi  
 Redattore capo Carlo Masera

Amministratore delegato  
 Antonio Di Pietro  
 Vice direttore  
 Giancarlo Bossi  
 Redattore capo  
 Carlo Masera

Amministratore delegato  
 Antonio Di Pietro  
 Vice direttore  
 Giancarlo Bossi  
 Redattore capo  
 Carlo Masera

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

### DALLA PRIMA PAGINA

### Il Parlamento...

sta creando una situazione inaccettabile. Erano queste le condizioni di garanzia che Frustra Berlusconi aveva richiesto per andare presto alle elezioni? Non ci stupisce che la destra abbia mostrato ogni più che mai il suo volto cinico ed avventurista. L'interesse partitico ed elettorale si prevale ormai su tutto. C'è da domandarsi se mai quanti al suo interno siano solo incuranti dei devastanti effetti del proprio atteggiamento e quanti invece abbiano voluto o temuto di provocarli.

La destra italiana è un insieme di forze diverse e composite. Al loro interno la più avventurista è la più dignitosa di esperienza democratica e la più ossessionata di calcoli elettorali e condizionata da interessi non solo politici, si innida in una parte di forza Italia. Essa ha esplicitamente e ripetutamente affermato che concorre a determinare il suo atteggiamento ossessivamente elettorale sulla scadenza referendaria sulla leg-

gi di Mammì e la paura di un voto popolare in materia che si vuole appunto evitare con le elezioni. A questo si aggiunge il preconcetto della sentenza della Corte costituzionale sullo stesso argomento. I poteri di una legge anti-truffa per le elezioni e di crisi politica del conflitto di interessi (e forse anche in confessionali limiti per vicende giudiziarie). Come si vede, un intreccio appunto di interessi non politici e di smarrimento di potere, si schiava di provocare un disastro in calcolabile nella tenuta della democrazia.

Particolarmente è questa commovente della destra che ha vinto l'ultimo confronto interno, che avrebbe portato in tutto il «Polo» a proporre l'incredibile baratto tra voto favorevole alla manovra finanziaria del governo in cambio di elezioni a giugno. Ed è ora questa stessa frazione a portare il «Polo» al momento del voto contrario alla manovra nel tentativo di accendere la crisi politica, giungendo fino a minacciare il boicottaggio parlamentare. Si non non osino nemmeno una boicottaggio che è cosa ben diversa moralmente e politicamente, si siano a tutti i costi di una cultura della democrazia.

Vorrei ancora chiedersi a Rocco Buttiglione se questo linguaggio

questa cultura possono essere letti con una categoria interpretativa con e quella del «centro». Può tutto ciò in qualche modo essere compatibile con i valori essenziali di un partito come il suo di un partito per il popolo di centro?

La minaccia di boicottaggio il criminoso contenuto nel tentativo spudato di far cadere il governo Dini nella forma annunciata sono del tutto incompatibili con la democrazia, ma l'esistenza di un pericoloso gioco autoritario, esistono nel centro-destra italiano i tre che non accettano di essere coinvolti in un disegno di questa natura? L'ordine deciso mente di sì. E ci auguriamo che fra i parlamentari di tutti i settori si faccia strada in questi giorni in questa ore la consapevolezza di quale sia la posta in gioco di come siamo tutti esposti al rischio di un prelievo di una deriva inopportuna.

Devo dire che ho fiducia che in Parlamento prevale il senso di responsabilità, perché ogni parlamentare, rappresentando la nazione e gli interessi prioritari della società, si troverà di fronte alla propria coscienza in un frangente di tanta importanza. Per questo ho fiducia che alla fine le due Camere voteranno la manovra del go-

nomiche che abbiamo sotto gli occhi che non seguono i tempi della politica. Il governo Dini è nato - e a mio avviso può ancora svolgere questa funzione - per rispondere a queste emergenze e poi passare la mano. Ma qui si vuole impedire al governo Dini di rispettare questo mandato e con una drammatizzazione politica (che può tradursi in drammatizzazione sociale) che produce un danno serio al Paese. La mancanza di responsabilità del Polo sta proprio qui: si vuole cercare mediante il voto una stabilità politica di lungo periodo, ma nel modo peggiore, usando strumentalmente le delicate condizioni dell'economia e creando una instabilità nel breve periodo. Quando poi, come avviene adesso, si toccano picchi di parossismo minacciando addirittura l'aggressione agli asset istituzionali, i timori crescono.

**Ma è possibile che lo stesso Lamberto Dini, criticatissimo da Cgil-Cisl-Uil durante la lotta dello scorso autunno, adesso sia diventato un interlocutore così affidabile?**

Da ministro del Tesoro del governo Berlusconi Dini ha sostenuto con coerenza una linea - che era linea di un intero governo - che il sindacato ha duramente contestato. Oggi da presidente del Consiglio si misura con noi sulla base di un orientamento di merito che è diverso e come è stato nel caso della manovra economica bis abbiamo valutato positivamente questa diversità. Sulle pensioni vedremo che posizione prenderà Cgil Cisl Uil assumeranno con Dini lo stesso atteggiamento che hanno avuto con il suo predecessore. L'intesa se ci sarà verrà conclusa sulla base dei contenuti. Noi comunque vogliamo una vera riforma previdenziale, un sistema che duri nel tempo. Non modesti aggiustamenti.

**Il caos valutario rischia di alimentare ulteriormente l'inflazione. Un guaio per le buste paga, ma un disastro per il sistema contrattuale costruito con gli accordi di luglio.**

La situazione è davvero molto seria con gravi rischi per la stabilità economica e sociale del Paese. Non bisogna affatto sottovalutarla, ma nemmeno si deve parlare di disastri inevitabili. Qui i pericoli se c'è una volontà politica, si possono combattere. Per gli interessi che rappresentiamo il pericolo maggiore è una possibile ripresa dell'inflazione di cui le nostre obiezioni ad alcune misure della manovra bis. L'inflazione è lo strumento di redistribuzione più iniquo, riduce la capacità competitiva del sistema produttivo e penalizza i redditi bassi. Se i prezzi corrono e le retribuzioni frenano inoltre si colpiscono duramente i consumi delle famiglie e le imprese.

**La Cgil si è impegnata a fianco di Romano Prodi. La Cgil ha criticato questa scelta, in nome dell'autonomia del sindacato. Sergio D'Antonio replica accusando di ipocrisia: tutti sanno che l'anima della Cgil è di sinistra. Non ha qualche ragione?**

Che i militanti e gli iscritti alla Cgil siano in larghissima prevalenza elettori di sinistra è innegabile. Ma non c'entra con l'esigenza irrinunciabile per la Cgil - ma credo per tutto il sindacato confederale - di dare corpo e visibilità alla sua autonomia. Un'esigenza che valeva ai tempi del sistema proporzionale e che a maggior ragione deve valere oggi. Il sindacato deve avere un suo progetto, una sua idea di società e come grande soggetto politico deve confrontarsi alla pari sui contenuti sui programmi e naturalmente sui valori ideali con i diversi schieramenti politici. In autunno abbiamo avuto una imprevedibile larghissima partecipazione alle manifestazioni e agli scioperi. E in piazza c'erano anche tanti lavoratori che avevano votato per le forze politiche allora al governo. Non si tratta di schizofrenia tra un comportamento elettorale e una richiesta di tutela sociale al sindacato. C'era in realtà una profonda contraddizione in ampi strati della loro dipendente che siamo riusciti a spostare dalla nostra parte proprio perché abbiamo mostrato di essere davvero autonomi. Se ci fossimo schierati per una delle forze politiche in campo non avremmo intercettato la protesta sociale.